

San Marino li 06-04-2025

Istanza d' Arengo
del 06.aprile.20235

Istanza **n.29**

Arengo del
06/04/2025

Ecc.mi Capitani Reggenti

SE Italo Righi

SE Denise Bronzetti

Oggetto: Riconoscimento della Sindrome del Colon Irritabile (IBS) nelle liste delle malattie invalidanti permanenti

I sottoscritti cittadini si rivolgono alle LL.EE. affinché venga sottoposta al Consiglio Grande e Generale la seguente istanza d' Arengo.

Motivazione:

Siamo oramai in un'epoca dove certe patologie sono sempre più diffuse e dove il disagio da loro provocato viene sempre più riconosciuto come un vero e proprio fattore invalidante per le persone che ne sono affette.

La **sindrome dell'intestino irritabile (IBS, Irritable Bowel Syndrome)** è un problema che riguarda un gran numero di persone. Si stima che a soffrirne in Italia sia circa l'11% della popolazione compresa tra i 20-50 anni con una maggiore incidenza nei soggetti di sesso femminile. Questi numeri però rischiano di essere sottostimati a causa delle mancate diagnosi dovute alla particolarità della sindrome, ossia la costellazione di sintomi che la caratterizzano.

I fastidi più frequenti sono gonfiore, distensione e dolore addominale, alterazioni del transito intestinale e dell'alvo, meteorismo e flatulenza. Questi sintomi nel tempo possono causare un notevole peggioramento della qualità della vita dei soggetti che ne soffrono fino a divenire fonte di intensa ansia, condizione che a sua volta amplifica i sintomi intestinali.

Benché queste alterazioni funzionali non siano accompagnate da lesioni a carico di organi o variazioni di specifici parametri ematochimici, sono spesso associate ad altre malattie dell'apparato gastrointestinale come reflusso gastroesofageo e dispepsia, e molto spesso a patologie caratterizzate da dolore ricorrente come la fibromialgia e la sindrome da fatica cronica, e alcuni disturbi psichiatrici come ansia e depressione.

In ogni caso le manifestazioni presentano alta variabilità interpersonale e addirittura intrapersonale: uno stesso soggetto nel corso del tempo alterna diverse manifestazioni e di diversa entità.

Capiamo bene quanto l'impatto sulla vita delle persone che soffrono di IBS possa essere a volte devastante.

Le cause di questa sindrome non sono ancora del tutto chiare, sappiamo però essere il risultato di una somma di diversi fattori eterogenei, pertanto il suo trattamento deve essere di tipo multidisciplinare, con particolare riguardo alla dieta e allo stile di vita nel complesso.

Tra le cause di IBS c'è sicuramente un'alterazione della **funzionalità del sistema nervoso enterico**. Sembra infatti che questo sistema presenti una spiccata sensibilità nei soggetti con IBS, per cui la distensione delle pareti intestinali acutizza la percezione del dolore, ma anche alterazioni nella secrezione della serotonina, molecola importante per la regolarità della motilità intestinale e dell'attività secretoria intestinale. Questo porterebbe ad una successiva compromissione del funzionamento dell'asse intestino-cervello con la comparsa dei classici disturbi dell'IBS, talvolta accompagnati da ansia e depressione. Allo stesso tempo, **fattori psicologici e sociali** possono essere tra gli agenti causa di anomalie nell'azione del sistema nervoso enterico, come mostra l'associazione osservata tra situazioni di forte stress e sintomi gastrointestinali.

Il fatto che l'IBS si presenti con maggiore frequenza tra i membri di una famiglia suggerisce che alla base potrebbero esserci **fattori genetici**, ma ad oggi non si hanno evidenze che confermino questa ipotesi.

Fattori psicosociali

Il disagio psicologico è comune tra i pazienti affetti da sindrome dell'intestino irritabile, soprattutto in coloro che cercano assistenza medica. Alcuni pazienti hanno disturbi legati ad un vero e proprio stato d'ansia. I disturbi del sonno possono anche coesistere. Tuttavia, stress e situazioni a elevato impatto emotivo non sempre coincidono con l'esordio dei sintomi e la recidiva. Alcuni pazienti con sindrome dell'intestino irritabile sembrano avere un atteggiamento aberrante nei confronti della malattia (ossia, esprimono il conflitto emotivo come disturbo gastrointestinale, solitamente in forma di dolore addominale). Il medico che valuta i pazienti affetti da sindrome dell'intestino irritabile, particolarmente quelli con sintomi refrattari, deve ricercare la presenza di problemi psicologici non risolti, inclusa la possibilità di violenze sessuali o fisiche. I fattori psicosociali possono anche influenzare la prognosi in pazienti con sindrome dell'intestino irritabile.

In Italia, la legge prevede che i pazienti affetti da **malattie infiammatorie croniche intestinali** possano richiedere benefici relativi all'**invalidità civile**. Ricordiamo infatti che la **malattia di Crohn** e la **rettocolite ulcerosa** e la **Sindrome del Colon Irritabile (IBS)** sono patologie croniche che possono avere, in molti casi, **ripercussioni importanti sulla vita lavorativa** e sulla capacità produttiva dei pazienti. Ciò è legato alle malattie stesse, che implicano **dolore** e frequente **necessità di recarsi in bagno**, ma anche a fattori a loro collaterali: ad esempio una parte di questi pazienti ha subito **interventi chirurgici** che possono lasciare conseguenze importanti. In alcuni casi i soggetti sono costretti, per un periodo di tempo limitato oppure per sempre, a portare ad un vero e proprio interventi chirurgico correttivo. Non dimentichiamo poi che le due malattie possono portare a **disturbi da malassorbimento** e causare quindi stati di **debolezza**, spesso accentuati dalla **riduzione di peso corporeo**. Infine queste condizioni portano con sé **vissuti ansiosi e depressivi** che possono sfociare in vere **patologie psichiatriche**, con conseguenze notevoli sulla vita di tutti i giorni e quindi anche su quella professionale.

La legge prevede benefici per i pazienti affetti da diverse **patologie croniche** e da condizioni che implicano **gravi difficoltà nella vita quotidiana**. Ciò è permesso dalla **valutazione dell'invalidità civile**, valutata sulla base di punteggi percentuali. Secondo la normativa, i pazienti con [malattia di Crohn](#) sono suddivisi in **quattro classi**, da uno a quattro, ordinate per gravità della patologia e impatto sulla vita quotidiana. Quelli con [rettocolite ulcerosa](#) sono raggruppati invece in sole **due classi** dalla tre alla quattro. La **quarta classe** di entrambe le patologie comporta una percentuale di invalidità valutata tra il 61 e il 70 per cento: fanno parte di questa categoria i pazienti con **alterazioni gravissime della funzione digestiva, disturbi dolorosi e trattamento farmacologico continuativo** e non completamente efficace, **perdita di peso** superiore al 20 per cento del peso abituale, **anemia, gravi e costanti disordini del transito intestinale** e dunque significative le **limitazioni in ambito socio-lavorativo**.

Per quanto riguarda la Sindrome del Colon Irritabile (IBS) viene definita l'invalidità in base alla sintomatologia e alla perizia del medico gastroenterologo che ne certifichi e classifichi le limitazioni in base ai criteri sopra indicati per le malattie croniche intestinali sopracitate, per identificarne la percentuale d'invalidità.

Si chiede:

L'inserimento della Sindrome del Colon Irritabile nelle liste di invalidità permanente così con una percentuale di invalidità, in base al livello di gravità certificata dal medico specialista.

Con i più deferenti saluti